



www.booktribu.com

Lorenzo Lunadei

LE AVVENTURE DI OCA LINDA



Proprietà letteraria riservata

© 2021 *Business Athletics* di *Emilio Alessandro Manzotti*

ISBN 978-88-99099-88-6

Curatore: Emilio Alessandro Manzotti

Prima edizione: 2021

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di *Emilio Alessandro Manzotti*
contatti: amministrazione@booktribu.com

Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

(Genesi 1, 25)

Prefazione

Quando qualcuno chiese a C. S. Lewis - autore della saga *Le cronache di Narnia* - quale fosse la distinzione tra una storia per bambini e una per adulti rispose: “Sarei tentato di stabilire la regola in base alla quale una storia per bambini che piaccia solo ai bambini non sia un granché: quelle veramente affascinanti durano. Detta in altri termini, un valzer che ci piace solo mentre lo balliamo non è un bel valzer.”

E se fosse anche il contrario? Se una storia per adulti piacesse anche ai bambini? Forse la sfida de *Le avventure di Oca Linda* è proprio questa: proporre agli adulti una storia con caratteristiche tipiche di una storia per bambini. Ciò non significa che non possa essere letta da un bambino, in fondo ci saranno tanti elementi che lui riconoscerà facilmente, gli stessi connotati di favole, fiabe e racconti che tante volte avrà incontrato.

Le avventure di Oca Linda è però un romanzo lungo, a tratti complesso, anche se mantiene la linearità di una classica storia d'avventura o di una favola, in cui la morale di sottofondo non compare mai del tutto, eppure è nitida e inevitabile per i tanti animaletti dai nomi infantili che s'incontrano durante il viaggio, da Oca Linda a Nella la Coccinella passando per Volpone.

Mi piace definire questo romanzo una “favolona”, una favola allargata che si riempie di altri elementi e linguaggi più complessi proponendo messaggi, come in fondo fa qualunque tipo di storia. Lo stesso Lewis infarcì la lunga saga de *Le cronache di Narnia* di simbologie e riferimenti religiosi, sociali, personali, storici. L'amico J. R. R. Tolkien - padre del fantasy e conosciutissimo autore de *Il Signore degli Anelli* - scrisse l'opera precedente, *Lo Hobbit*, utilizzando un tono fiabesco, pensando la storia per i suoi figli. Eppure, quel romanzo è stato rapidamente considerato adatto a tutte le età.

Sfido chiunque a considerare poi *La collina dei conigli* di Richard Adams o *Alice nel Paese delle Meraviglie* di Lewis Carroll come storie esclusivamente infantili pur essendo state ideate anch'esse per delle bambine. Si tratta di opere che ritengo possano essere pienamente apprezzate solo grazie all'esperienza e alla maturità di un adulto senza nulla togliere, allo stesso tempo, alle inaspettate intuizioni e alla sempre sottovalutata capacità di comprendere dei bambini. Infatti, dice ancora Lewis: "I critici che usano l'aggettivo *adulto* come un complimento anziché come un semplice termine descrittivo, non possono essere considerati adulti in prima persona."

Negli esempi fatti, ma in tutto il mondo che ruota intorno alla fiaba, e prima ancora alla leggenda, al mito, al racconto tramandato oralmente, si parla in modo chiaro di temi grandi. E lo si fa usando le parole utili alla causa, né troppo complesse né troppo banali, o parlando di mostri, guerre, tragedie, morti. Questi temi, questi elementi, queste parole servono per insegnare, senza distinzione d'età.

Lungi dal paragonare *Le avventure di Oca Linda* alle pietre miliari sopracitate, credo però possa avere in comune con loro l'intenzione e la caratteristica di rivolgersi a tutti, perché tutti hanno bisogno di sentirsi parlare e ripetere di amicizia, di sogni, di speranze, di essere spronati nei momenti difficili, di ritrovare il coraggio, di farsi raccontare le paure, anche quelle infantili. Queste sono tutte componenti presenti nella storia e raccontate dal punto di vista di un'oca qualunque, quell'oca che potrebbe rappresentare ognuno di noi, grande o piccolo che sia, ma sempre voglioso di uscire a esplorare il Mondo Fuori al di là della recinzione, di vivere storie nuove, di gettarsi nell'imprevisto, di affrontarlo da solo e inconsapevolmente crescere e sentirsi cresciuto.

Oca Linda e Canaglia

Era un giorno come tanti altri e splendeva il sole sulla Fattoria di Gualberto. Nel recinto delle oche, Oca Linda teneva il becco infilato tra le maglie della recinzione.

«Sempre a guardare il Mondo Fuori, eh, Oca Linda?»

Ogni mattina la stessa storia, tutte le oche le ripetevano quella frase. E tutte le volte Oca Linda rispondeva: «Prima o poi ci andrò!»

«I tuoi sono sogni troppo grandi per un'oca» tagliavano corto loro.

Oca Linda non se ne curava e tornava a infilare il becco nella recinzione. Se ne stava ancora lì a sognare, un'ora o due, poi tornava alla normale vita da oca.

Passavano i giorni e il siparietto mattutino con le altre oche diventava monotono. Loro conducevano una vita comoda e ripetitiva. Con andamento ciondolante percorrevano tutto lo spazio all'interno del recinto con il collo dritto, lo sguardo fisso in avanti e un sorriso soddisfatto. Non cambiavano mai espressione. Passavano davanti a Oca Linda, ponevano la solita domanda e continuavano il loro tragitto. Lei si prodigava nel dare risposte convincenti, ogni giorno diverse e piene di motivazioni che spiegassero la sua voglia di uscire di lì, eppure pareva che a loro non importasse nulla. Alle oche, le sue parole, entravano da un orecchio e uscivano da quell'altro.

Non è che le oche non volessero bene a Oca Linda, anzi, in quanto oca era innegabilmente una di loro. E non la consideravano nemmeno un'oca strana. Era un'oca e basta. Ma forse non ritenevano importante il contenuto della sua risposta. A loro bastava porre la domanda ogni mattina. Insomma, le oche avevano una routine che le faceva sentire sicure, perciò Oca Linda si era stancata di spiegare i motivi del suo profondo desiderio. Non si sentiva capita.

Così, quella mattina non sollevò nemmeno il becco. Lo lasciò infilato tra le maglie della recinzione, continuò a guardare fuori e rispose in modo meccanico e senza enfasi: «Prima o poi ci andrò...»

Le oche come sempre dissero: «I tuoi sono sogni troppo grandi per un'oca» poi proseguirono.

Al di là della recinzione c'erano alberi e cespugli, prati e distese di fiori, si udiva il cinguettio degli uccellini e si intravedeva il profilo delle montagne dove il sole sorgeva e tramontava e da lassù pareva controllare ogni cosa. Le farfalle colorate sbattevano le ali in libertà e il grano maturava con il colore dell'oro, si sentiva il profumo dell'estate e il rumore del vento che proveniva chissà da dove. Oca Linda avrebbe voluto fermarlo e chiedergli dove fosse stato, le sarebbe piaciuto sentire una notizia qualunque proveniente da qualche parte al di fuori di quella Fattoria.

In realtà, nella Fattoria di Gualberto si stava bene. Lui faceva in modo che tutti avessero il necessario per vivere e condurre una vita dignitosa. E poi c'erano un sacco di animali, non solo le oche del recinto, ma anche il gallo e le galline, i maiali, le mucche, le pecore e le caprette, i conigli, i cavalli e gli asini, le anatre, i fagiani, le quaglie, le pernici, i tacchini, le faraone, i colombi e così via. Ognuno faceva la propria parte e conduceva una vita serena, ma Oca Linda sapeva bene che lo scopo di un'oca era quello di ingrassare per diventare un giorno arrosto profumato o un meraviglioso paté di fegato spalmabile sul pane croccante. Le altre oche sembravano prendere quella destinazione con naturalezza e la loro routine non ne era condizionata. Oca Linda no, lei si ostinava a sognare il Mondo Fuori. Era convinta che anche la vita di un'oca fosse sprecata all'interno di un recinto di quattro lati che, seppur grande, non permetteva cose diverse dal mangiare, marciare con passo ondeggiante e seguire, appunto, la routine quotidiana.

Oca Linda fece un sospiro e guardò le altre oche che, compiuto il giro del recinto, stavano tornando verso di lei. Poi sentì dei rumori. Proprio in quel momento dai cespugli spuntò una volpe. Poi un'altra. E un'altra. E un'altra ancora. E così via finché lo spazio aperto di fronte al recinto si riempì di volpi. Oca Linda si mise in allerta e si fece seria.

Le oche iniziarono a strillare: «Arrivano le volpi! Arrivano le volpi!»

La banda di volpi era composta da brutti ceffi dal pelo bianco sul petto e sotto il muso, e rossiccio sulla schiena e nella coda. Man mano che la banda si avvicinava al recinto le loro code e le loro pellicce parevano pericolose fiammate pronte a incendiare la Fattoria.

Di solito le volpi agivano con astuzia e di soppiatto, ma questo gruppo era ormai talmente numeroso che si presentava all'aperto senza timore. Da tempo avevano messo nel mirino la Fattoria di Gualberto che era così ben fornita di prede da poterle sfamare per una vita intera.

Le oche, con forte starnazzare, scapparono verso la parte più lontana del recinto sollevando fango e piume in quantità. Alcune volpi divertite iniziarono a correre lungo i lati del recinto ridendo e spaventando le oche, spingendole da una parte all'altra. Alcune di loro urlavano con voce stridula: «Correte, correte!» come se non lo stessero già facendo.

Una di loro si accorse che Oca Linda era rimasta impalata alla solita postazione e diede anche a lei lo stesso consiglio: «Corri, Oca Linda, corri!»

Ma Oca Linda rimase al solito posto. Anzi, alzò il collo e mostrò l'ampio petto bianco. Alcune volpi erano di fronte a lei e una di loro disse: «Che bel petto morbido dove poter affondare i denti.» «Mi sembra già di sentirne il sapore» rispose un'altra.

«Come la cuciniamo?» chiese una terza.

Oca Linda non si fece intimidire. C'era una rete a dividere lei dalle volpi. E mostrarsi debole come tutte le sue compagne significava far prendere coraggio alle volpi.

«Oca Linda, scappa» urlava ancora qualche oca «ci sono le volpi!» diceva, come se la cosa non fosse ovvia.

«Un'oca coraggiosa» disse una voce roca dalle retrovie.

Le volpi si allargarono per far passare una di loro. Era una volpe più grossa delle altre, dal pelo particolarmente ispido e acceso. Doveva essere il capo. Il suo sguardo era infuocato e le pupille fissavano Oca Linda come carboni ardenti. «Non hai paura, ochetta. Non sei come le altre?» chiese lentamente, fissandola.

Oca Linda non rispose ma mantenne la posizione. Il suo becco forte era puntato verso lo sguardo intimidatorio della volpe.

«No, non sei come le altre» continuò il capo. «Non sei un'oca da recinto... sei un'oca da guardia!» e la sua bocca si allargò in un ghigno.

Oca Linda fu sorpresa da quelle parole, ma non si scompose.

«Per fare la guardia devi uscire, non puoi stare nel recinto. Cosa ci fai chiusa lì dentro? Vieni fuori ad abbaiare!» la provocò la volpe capo.

«Andatevene» disse Oca Linda lapidaria.

«Oh, l'ochetta ci minaccia!» la volpe si voltò verso le compagne.

«Voi non state tremando di paura?» Tutte le volpi ridacchiarono.

«Andatevene, ho detto.»

La volpe smise di ridere. Si avvicinò, i visi dei due animali erano distanziati di pochi centimetri. A dividerli, solo la rete.

A un tratto si udì un forte abbaiare e una grossa sagoma bianca e pelosa comparve all'angolo della Fattoria. Un cane stava arrivando con impeto. Le volpi, leste, iniziarono a scappare verso i cespugli dai quali erano arrivate. Il cane scartando da una parte all'altra le scacciò tutte, abbaiando, ringhiando e soffiando. Era un grosso cane da pastore, bastava la sua imponente mole a incutere timore.

La volpe capo teneva ancora il suo sguardo fisso su Oca Linda che non si era mossa. Poi, in un modo che Oca Linda non dimenticò mai, scandì: «Io sono Volpone, il re delle volpi. E prenderò questa Fattoria.»

Volpone si voltò e i suoi occhi luccicarono come se contenessero il fuoco vivo. Con pochi balzi si dileguò e scomparve.

Il cane giunse di corsa davanti al punto in cui si trovava ancora Oca Linda, immobile come una statua. Frenò e sollevò una nuvola di polvere. La sua stazza gli donava autorità ma sembrava provato dallo sforzo. Ansimando fissò Oca Linda e dopo aver ripreso fiato chiese: «Giocavi a fare l'eroe, Oca Linda?»

Oca Linda fissò la grossa massa di pelo bianca, sporca e arruffata. La Fattoria era ben protetta dalle recinzioni ma persino Gualberto sapeva che, prima o poi, le volpi avrebbero trovato un modo per entrarvi, per questo aveva deciso di mettere un nuovo guardiano. Si chiamava Canaglia. Era una presenza importante e quando interveniva svolgeva bene il suo lavoro. Ma come suggeriva il nome, era un cane tronfio e pieno di sé. Amava rosicchiare l'osso e dedicava ore e ore ogni giorno a quel passatempo che per lui non aveva eguali. Gualberto lo ricompensava una volta alla settimana con qualche nuovo osso ma a Canaglia non bastavano mai e, ogni volta che veniva disturbato da qualche animale per una richiesta o un consiglio, si dimostrava sgarbato e disinteressato. L'osso era più importante e, vista la mole, nessuno avrebbe mai potuto contraddirlo. Insomma, Canaglia vestiva i panni del guardiano solo se strettamente necessario. Il resto del tempo lo passava a rosicchiare.

«Non ho bisogno di fare l'eroe, ne abbiamo già uno» rispose Oca Linda.

«Credi di essere simpatica?»

«Credo di essere preoccupata.»

«Non dovresti esserlo, la Fattoria è al sicuro.»

«Le volpi l'hanno ormai messa nel mirino.»

«Credi che non me ne sia accorto?» disse Canaglia stizzito.

«Sono qui per questo motivo.»

«Eppure, ogni giorno che passa le volpi aumentano e diventano più agguerrite. Volpone non scherza più.»

«E chi sarebbe questo Volpone?»

«Il loro capo.»

«E perché lo conosci?»

«Si è presentato qui proprio un attimo fa.»

«Mi stai sfidando, Oca Linda?»

«Non sembrava affatto scherzare» continuò lei. «E, soprattutto, non sembrava per niente intimorito dal servizio di guardia di questa fattoria. Né lui né tutte le altre volpi che, se non te ne fossi accorto, sono ormai a decine.»

Canaglia era ormai gonfio di rabbia: «Se non te fossi accorta, invece, le ho appena cacciate via! Decine e decine di volpi scomparse in un attimo, così, puff! Prima erano qui e un attimo dopo arriva Canaglia e le volpi non ci sono più. Dovresti ringraziarmi. Invece ti credi un'oca coraggiosa e, non solo pensi di poter sfidare le volpi, ma mi accusi pure. La verità è che sei solo un'oca. Hai gonfiato il petto solo perché a dividere te dalle volpi c'era la rete. Vai dall'altra parte, metti piede nel Mondo Fuori se pensi di essere così coraggiosa. Affronta le volpi nel loro terreno! Ma tu sei destinata a rimanere lì, Oca Linda. Io penso a fare la guardia, tu pensa a fare l'oca. Sei un'oca e un'oca devi rimanere. E ora me ne vado, ho già perso fin troppo tempo. Ho un osso che mi aspetta.»

Canaglia, soddisfatto, si voltò e se ne andò.

«Stai bene, Oca Linda?» chiese una delle oche.

Oca Linda si voltò e annuì a testa bassa: «Sto bene.»

«C'erano le volpi!»

«Me ne sono accorta...» disse allontanandosi.

«Devi scappare di fronte alle volpi, altrimenti ti prenderanno!»

«C'è una recinzione alta e impenetrabile. Finché non entreranno nella Fattoria, nessuna volpe ci attaccherà. Dovete stare tranquille. Non è urlando e correndo che risolverete qualcosa.»

Le oche guardarono Oca Linda come se stesse parlando un'altra lingua. Lei continuò: «Se vi spaventate solamente per la loro presenza, le volpi prenderanno sempre più forza. E se un giorno dovrete difendervi non ne sarete in grado.»

«Difenderci? Ma noi siamo oche!»

Oca Linda abbassò la testa: «Già, siamo oche... Cosa possiamo pretendere...» disse tra sé e sé prima di andarsene.

Oca Linda era un'oca come tutte le altre e doveva metterselo in testa. Andò a rifugiarsi nella stalla e si accovacciò pensierosa nella paglia, in attesa della sera.

«Cosa succede, Oca Linda?» chiese qualcuno alle sue spalle.

Lei conosceva bene quella voce. C'erano i riflessi del tramonto che filtravano nella stalla. Con battito d'ali leggero e deciso, una piccola coccinella rossa e nera si posò sorridente di fronte a Oca Linda tra i raggi del sole. Era Nella la Coccinella.

«Ciao, Nella» disse Oca Linda.

«Cos'è quel becco lungo?» chiese Nella con tono materno. «E quell'espressione da oca bastonata?»

«Hanno tutti ragione, sono un'oca.»

«Be', su questo credo non ci siano dubbi!»

«Voglio dire che, in fin dei conti, sono solo un'oca.»

«E dici niente!» esclamò Nella. «Dovresti andarne fiera!»

«Un'oca qualunque di che cosa dovrebbe essere fiera? Non è già fin troppo fiera nel suo portamento? Se ne sta dritta, impettita, eppure è così ingenua.»

«Tu non sei un'oca qualunque, tu sei un'oca speciale» disse Nella con una punta di orgoglio.

«Cos'ho di speciale se non posso far altro che guardare il Mondo Fuori attraverso questa rete?» chiese Oca Linda.

«Tu hai sempre ascoltato i miei racconti. Nessun'altra oca l'ha mai fatto. Anzi, a dire la verità, non l'ha mai fatto nessun animale della Fattoria.»

«Lo sai, Nella, ti credono tutti un po' strana. Non possono immaginare quanto può volare lontano una piccola coccinella e quante cose può vedere.»

«Infatti non è da tutti avere questo dono, cara mia. Non tutti sanno ascoltare. Tu sì, Oca Linda. Tu mi hai ascoltato e hai creduto a tutte le storie che ho vissuto.»

«Ma se fossi speciale potrei volare via proprio come te, per scoprire coi miei occhi cosa c'è al di là degli alberi o al di là dei monti. Vorrei andare a vedere quanto è limpida l'acqua del Lago Ottago, o quanto è alto Pino il Pino. Potrei sentire i profumi dell'aria e vedere i colori del cielo, o conoscere nuovi animali e vivere delle avventure vere. Invece posso solo fidarmi di te e sognare tutto questo ascoltando le tue storie. Conservo bene nel mio cuore ogni tuo racconto e ogni tuo consiglio, Nella. Ma non mi bastano più.»

«Il tuo è un cuore generoso e sognatore, Oca Linda, e saprà trovare l'occasione giusta per dare valore alla tua bellissima vita da oca» disse la coccinella con sicurezza.

«Tu sei saggia, Nella. Io mi fido di quello che dici, ma questo recinto mi sta soffocando.»

Allora Nella la coccinella si piantò di fronte al becco di Oca Linda e con decisione disse: «Credi che gli altri animali non abbiano la capacità di volare come me? Ci sono uccelli con ali enormi rispetto alle mie. Potrebbero coprire distanze molto più grandi in molto meno tempo. Ci sono animali con gambe lunghe e forti che potrebbero arrivare molto prima nel posto più lontano in cui sono stata. Hanno quattro zampe, zoccoli, muscoli abituati a correre, morbidi polpastrelli per non sentire dolore. Molti animali sono dotati di una vista acuta e attenta, utile a vedere

molti più episodi di quelli che sono capitati a me. E tutti gli animali sono dotati d'intelligenza per capire. Sono pronto a scommettere che anche le oche abbiano tutte queste capacità e molte altre che non ho citato. Ma quanti sono quelli che sanno sfruttare per davvero queste loro doti? Quanto coraggio pensi sia contenuto in un corpicino minuscolo come il mio. Sono una coccinella, sono piccola, quasi invisibile. Di sicuro il coraggio che posso contenere è molto meno di quello che può contenere un'oca maestosa, e per di più intelligente e sensibile, come te, Oca Linda. Il tuo cuore saprà guidarti. Fidati di me, mia cara. Ascolta il tuo cuore. E troverai la tua strada.»

Oca Linda sospirò, mentre gli ultimi raggi di sole s'affievolivano e l'interno della stalla veniva avvolto da un mantello scuro.

«Farò così» rispose Oca Linda, abbattuta e poco convinta.

«Fai sogni d'oro, mia cara Oca Linda. Non smettere di sognare» disse Nella la Coccinella. Poi aprì le ali per prendere il volo. Ma Oca Linda parlò ancora una volta: «E quando tutti ti erano contro, come hai fatto a continuare a sognare?»

Nella si voltò: «Li ho guardati negli occhi, ho visto partire i loro colpi pronti a infliggermi delle ferite. Erano colpi per deridermi, fatti di parole taglienti, di critiche, di falsità. Li ho guardati partire e li ho evitati. Erano colpi generati dall'ignoranza, io invece sapevo sognare. A quel punto ero più forte di loro, perché avevo un vantaggio. La mia forza è iniziata lì.»

«E poi sei partita?»

«Non è del viaggio che parlo, ma della capacità di trasformare una situazione qualunque in qualcosa di positivo e favorevole per sé stessi.»

Oca Linda non capì, ma fece segno di sì con la testa.

«Buonanotte», disse Nella, e questa volta partì.

«Buonanotte», disse Oca Linda prima di buttare il collo a terra e acciambellarsi per prendere sonno.

Non fu una notte serena per Oca Linda. Si svegliò spesso e ogni volta che lo faceva alzava il collo e guardava fuori, verso la luna. Avrebbe voluto interrogarla e chiederle come facesse a starsene lassù, così placida e serena, senza avere dubbi.

Con fatica Oca Linda riprendeva il sonno ma i pensieri le riempivano la testa. I sogni furono movimentati e la testa prese a martellare. Le botte sembravano così reali che si svegliò per l'ennesima volta e intorno a sé sentì un gran movimento. Guardò in alto e vide ancora la luna alta in cielo. Era notte fonda e non capiva cosa stesse succedendo. Si alzò e provò a concentrarsi. Le oche stavano scappando da una parte all'altra della stalla e molte di loro uscivano alla rinfusa nel recinto.

«Aiuto! Aiuto!» urlavano.

Oca Linda si tuffò fuori e guardò verso gli altri recinti della Fattoria. C'era grande confusione ma non capiva ancora cosa stesse succedendo.

«Aiuto! Aiuto!» sentiva urlare ancora.

Fermò un'oca che correva senza una direzione: «Cosa sta succedendo?»

«Le volpi! Ci sono le volpi!»

Oca Linda si guardò intorno e non vide nessuna volpe nel recinto, ma solo oche agitate che schizzavano fango ovunque.

«Non c'è nessuna volpe, qui!» alzò la voce per coprire la schiamazzo generale.

«Stanno arrivando!» rispose l'oca terrorizzata.

Dalla Fattoria giungevano urla e rumori di ogni genere. Probabilmente le volpi erano riuscite a entrare e si stavano avvicinando anche al recinto delle oche. Ma non c'erano ancora.

«Non sono ancora arrivate qui!» urlò Oca Linda rivolgendosi a tutte le oche. «Dovete rimanere calme. Non sparpagiatevi, state unite e decidete un punto in cui rimanere.»

Le oche, senza volerlo, nell'ascoltare i consigli di Oca Linda si erano zittite. Si avvicinarono l'una alle altre formando il gruppo con il quale erano solite muoversi durante il giorno. Nonostante

il buio, Oca Linda vide qualcosa volteggiare nell'aria e riconobbe Nella la Coccinella.

«Nella, cosa sta succedendo?»

«Le volpi! Sono entrate nella Fattoria, tra poco saranno qui!» disse con il fiato corto.

«È impossibile, come hanno fatto?»

«Non lo so, Oca Linda. So solo che dovete mettervi in salvo, presto!»

«E dove? Dentro la stalla? Le volpi ci accerchierebbero e troverebbero un modo per entrare o per farci uscire. No, Nella, dobbiamo rimanere compatte.»

«Ma...» Nella sembrò mordersi le labbra «...siete oche!»

Oca Linda ci pensò un attimo, poi disse: «Siamo oche, ce la faremo.»

Anche Nella annuì: «Hai ragione, ce la farete.» In quel momento alcune sagome sfuggenti sgattaiolarono lungo la recinzione e il terrore s'impadronì delle oche.

«Eccole! Le volpi, le volpi!»

«Rimanete dove siete!» ordinò Oca Linda in tono perentorio.

Le oche erano combattute tra il terrore e la sorpresa nel vedere Oca Linda che le conduceva con tanta sicurezza, perciò rimasero immobili sul posto. Tremanti, ma immobili.

C'era un cancello interno nel recinto delle oche, dava sul cortile sul quale si affacciavano tutti i recinti e le altre stalle degli animali. Lo si poteva aprire arrivando dal cortile. Ed ecco che una grossa sagoma si stagliò nell'oscurità, illuminata dal pallore della luna proprio di fronte all'ingresso.

Il cancello cigolò e Volpone mise piede all'interno del recinto. Alle sue spalle c'erano molte altre volpi. S'intravedevano i loro ghigni nella luce lunare.

«M'è venuta voglia di un bell'arrosto!» disse Volpone.

«Qui non ne facciamo» rispose Oca Linda senza tentennare.

«Eppure mi pareva che ci fosse scritto così nel menù esposto fuori.»

«Devi aver letto male. Il locale sta per chiudere. È meglio se tu e i tuoi amici torniate un'altra volta.»

«Che modi! Me le ricordavo più ospitali le oche di questa fattoria...»

«Non vorremmo essere scortesì ma la cucina è chiusa. Vi preghiamo di andarvene.»

«Ma io insisto. Ho proprio voglia di un assaggio!»

«Potrebbe andarti di traverso, Volpone.»

Volpone fece schioccare le labbra, tra l'acquolina e l'impazienza. Oca Linda ne approfittò per gettare uno sguardo con la coda dell'occhio verso le oche. Sembravano talmente impaurite da non riuscire a muovere un muscolo. In qualche modo stavano rispettando le sue indicazioni.

Anche Volpone si voltò verso le altre volpi: «Raggiungete le altre e distruggete la Fattoria. Di quest'ochetta impertinente me ne occupo io.»

Le volpi annuirono e si dileguarono come ombre. Oca Linda si sentì impotente. La salvezza delle oche era appesa a un filo e dipendeva da lei, ma per il resto della Fattoria non poteva fare nulla.

Volpone entrò nel recinto e Oca Linda sentì fremere le oche alle sue spalle.

«Oca Linda...» Nella, con voce insicura provò a intervenire.

«Non ti temiamo» disse Oca Linda, che invece iniziava a non esserne più tanto sicura. Ma lo disse per far sì che le oche mantenessero la posizione. Che si sentissero appoggiate, più sicure.

«Oca Linda...» ripeté Nella. La sua voce riaccese qualcosa nella mente di Oca Linda.

Parlo della capacità di trasformare una situazione qualunque in qualcosa di positivo e favorevole per sé stessi.

Cosa significava quella frase? Oca Linda se l'era chiesto per tutta la notte. E ora le rimbombava in testa, ancora una volta, più forte

che mai. *Una situazione qualunque in qualcosa di positivo e favorevole.*

Volpone attaccò all'improvviso, con un balzo. E Oca Linda, come di riflesso, balzò di lato e lo evitò. Le oche starnazzarono e si sparpagliarono.

«State unite!» urlò Oca Linda.

«Sei rapida, ochetta. Ma questo non ti salverà» disse Volpone. «E stare unite non salverà nemmeno le tue amiche!» Poi urlò e attaccò di nuovo. Oca Linda lo evitò ancora. E le oche iniziarono a correre in tutte le direzioni.

Qualcosa di positivo e favorevole. La frase di Nella rimbombava nella testa, alternandosi al battito accelerato del cuore. E all'improvviso aveva capito!

«Nella, fai in modo che le oche stiano unite!» urlò Oca Linda.

Nella, sorpresa e felice per la determinazione con cui Oca Linda si stava muovendo, svolazzò nel mezzo del recinto e prese a radunare le oche come fosse un cane da pastore.

«Non puoi sfuggirmi!» urlò Volpone, spazientito e con voce roca. Poi con un gran balzo si avventò feroce su Oca Linda.

Trasformare una situazione qualunque...

L'oca lo evitò ancora. Il Volpone si trovò di fronte alla massa di oche che di riflesso allungarono i colli e lo scacciarono. Volpone si tirò indietro per evitarli e quando si voltò aveva di fronte Oca Linda.

...in qualcosa di positivo e favorevole per sé stessi.

Oca Linda usò il suo collo come una potente molla e con il becco mirò al viso di Volpone. La volpe si ritrasse ma, non aspettandosi il contrattacco, non evitò del tutto il colpo. Il becco di Oca Linda sfregiò il viso provocando un lungo squarcio che attraversava tutta la parte sinistra del muso, partendo dall'occhio e attraversando la guancia. Volpone guai e tutte le oche si ammutolirono.

«Brava Oca Linda!» urlò Nella. «Brava! Segui il tuo cuore!» E Oca Linda lo ascoltò. Batteva all'impazzata e non poteva deluderlo.

Iniziò a colpire a ripetizione e Volpone dovette metterci tutto l'impegno possibile per evitare di essere colpito. Aveva l'occhio sinistro ferito e non riusciva a controbattere. Arretrò fino a quando Oca Linda non lo spinse fuori dal recinto. Cadde all'indietro, nella sabbia del cortile.

«Il locale chiude» disse Oca Linda gonfiando il petto. Le oche esultarono e tra loro si poteva udire la voce stridula di Nella la Coccinella.

Volpone si rimise in piedi ma, proprio in quel momento, si sentirono due colpi secchi seguiti da urli e imprecazioni. Un nugolo di volpi attraversò il cortile a gran velocità. Una di esse vide Volpone e urlò: «È arrivato il padrone della Fattoria! È armato, dobbiamo scappare!»

Volpone si mise una zampa sull'occhio e se la sporcò di sangue. Fece una smorfia terribile, ma in quell'espressione si poteva leggere il fallimento di un capo, più che il dolore per una ferita.

«Tornerò, ochetta. Questo non era che l'inizio.» Poi in un attimo si tuffò tra le altre volpi e sparì, come immerso in un fiume in piena. Oca Linda rimase in posizione.

«Ce l'hai fatta, Oca Linda! Ci sei riuscita!» Nella le svolazzò intorno fuori di sé dalla contentezza.

«Senza di te non ce l'avrei mai fatta, Nella.»

«Senza di me?»

«Trasformare una situazione qualunque in qualcosa di positivo e favorevole per sé stessi» citò. «Ricordi? Me l'hai detto tu ieri sera.»

«Oh, Oca Linda, tu sei proprio un'oca speciale!» Nella la Coccinella svolazzò ancora più forte e provò ad abbracciare Oca Linda con le sue minuscole zampine.

Oca Linda sorrise e accolse l'abbraccio, poi guardò di fronte a sé. All'angolo di una delle stalle che dava sul cortile c'era

Gualberto. Reggeva in mano un fucile e guardava verso il recinto delle oche. Verso di lei. Oca Linda si ergeva ancora maestosa all'ingresso, con il collo dritto e l'atteggiamento deciso.

«Accidenti, questo sì che vuol dire fare la guardia!» disse Gualberto sorpreso.

Il padrone si avvicinò al recinto e diede una pacca sulla schiena di Oca Linda: «È bastato un succulento osso nuovo a togliere dai giochi Canaglia. Le volpi gliel'hanno fatto trovare all'interno della cuccia e lo hanno chiuso dentro. Poi sono entrate indisturbate. Ma per fortuna hanno trovato la vera guardiana della Fattoria. Se avessi saputo di avere il cane da guardia già tra i miei animali non avrei perso tempo a cercare quell'incompetente cane da pastore!». All'angolo comparve Canaglia, tutto abbacchiato e con la coda tra le gambe. Gualberto disse ancora: «Oca Linda, da oggi, la nuova guardiana della Fattoria sarai tu.»

Lorenzo Lunadei

Lorenzo Lunadei è nato nel 1990 e vive nel paesino di Pennabilli tra natura e scrittura. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico a Rimini e Fumetto e illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna ha seguito la passione per le storie con i corsi di Sceneggiatura per fumetto e Scrittura creativa alla Scuola internazionale di Comics di Reggio Emilia.

Ha pubblicato i romanzi *Sotto il sole dell'Arizona* (Libereria) e *Una storia quasi d'amore* (L'erudita), la raccolta di racconti *Artisti* (in collaborazione con "Artisti in piazza – Festival Internazionale delle arti performative") e storie a fumetti. Conduce la trasmissione *Brainstorming – La tempesta narrativa* su Cosmic Fringe Radio e organizza la rassegna culturale *Un orto di libri* all'interno dell'Orto dei frutti dimenticati di Tonino Guerra.

Marina Cicero

Illustratrice della Copertina

Marina Cicero, classe '90, sin da piccola coltiva un fortissimo interesse per il disegno che successivamente confluirà nelle scelte del suo percorso di studi: frequenta l'Istituto d'Arte e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Lecce.

Nella sua ricerca artistica trovano spazio diversi medium: pittura, illustrazione, incisione, collage e fotografia. La cultura pop, i fumetti e il punk rock sono tra le sue maggiori fonti d'ispirazione per creare arte.

"Dopo la lettura della sinossi di *Le avventure di Oca Linda* sono rimasta colpita da questa protagonista piumata. Così ho immaginato Oca Linda immersa in un momento di riflessione interiore.

Nell'illustrazione difatti è mostrata di profilo a occhi chiusi, riflessiva, intenta a immaginare la sua vita e tutte le avventure che potrà vivere nel Mondo Fuori, libera e lontana dalla Fattoria Gualberto."

6° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 6° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribu.

Gli Autori, gli Illustratori e tutta la Tribù.

Eugenio Fallarino, Gianluca Morozzi, Ilaria Rubino, Isaia Iannaccone, Jessica Ferreri, Stefania Cavagnoli.

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia.

I Lettori Forti

Ambrogia Rita Cavagna, Angela Iannaccone, Andrea Sabatini, Annamaria Ghirlanda, Anna Maria Stizzo, Antonella Scalise, Antonietta Cifaldi, Arianna Ranieri, Beatrice Bardella, Beatrice Pancaldi, Brunella De Simone, Carlotta Nocentini, Chiara Lazzaroni, Costanza Pagnoccheschi, Deborah Ghezzi, Desi Gentile, Eleonora Galluzzo, Elena Bernardeschi, Eliana Papa, Elisabeth Palermo, Emanuela Prandi, Erika Omassi, Federica Ruggini, Francesca D'Amato, Gabriele Silini, Giovanna Lippolis, Giulia Cericola, Giuseppina Matarese, Lisa Giannatempo, Marina Atzeni, Marika Porto, Mattia Giordano, Melania De Carlo, Michela Miccolis, Miriam Cervelli, Nanci Savino, Noemi Mazza, Patrizia Bianchi, Rosa Abatangelo, Salvatore Di Genua, Santina Raschiotti, Sandra Cuccoli, Sara Andreoni, Sara Cesari, Sara Pira, Sara Tomasi, Silvia Messina, Silvia Mignardi, Sonia Fascendini, Teresa Ciarleglio, Valentina Rondelli, Valentina Viviani, Veronica Corazza, Yasmine Gasparini, e altri!

Il nostro Team:

Silvia Lodini, Luca Minardi e Riccarda Dalbuoni.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 da Rotomail Italia S.p.A.